DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RIPRESA DEL PROCESSO FEDERICI

Il P.M. riconosce la provocazione ma chiede 16 anni per il Pozzi

Per gli altri imputati richiesti 14 anni, per la Graziani 12, per M. Ficcadenti il riformatorio, per la Marciani l'assoluzione

Ieri, dopo alcuni giorni di interruzione, è stato ripreso il processo Federici ed ha pronunziato la sua arringa il Pubblico ministero.

Guarnera ha iniziato ricostruendo, così come è stata unanimamente raccontata da imputati e testimoni, l'origine e lo svolgimento della rissa in P. Dante durante la quale alcuni dei contendenti rimasero feriti e l'attivista d.c. Federici vi trovò la morte. I fatti di piazza Dante, ha detto Guarnera, si dividono in due episodi: nel primo arrivano i d.c. su una camionetta e, al comando dell'Aversi, gli fascisti repubblichino fuggito all'estero) vengono a scontrarsi con la folla che sta sulla piazza e che è apertamente ad essi ostile. In questa prima fase però, solo due persone vengono alle mani: Cesare Falcioni comunista e l'Aversi attacchino fascista della d.c. I due si accapigliano senza che ci sia partecipazione di altri. Ci fu uno scontro tra due persone ma non una rissa collettiva e tutto sarebbe finito lì se l'Aversi, dopo questo primo episodio, non si fosse recato alla sede centrale della sezione elettorale d.c. a raccontare l'accaduto, e a chiedere rinforzi, per ritornare subito sul posto con nuove forze e con propositi chiaramente aggressivi.

Ritorno « in forza »

Che cosa avrebbero dovuto fare i d.c. se fossero stati interessati ad evitare incidenti (come son venuti a raccontare testimonii da essi citati)? In ogni caso avrebbero dovuto, ha rilevato Guarnera, invece che ricorrere alle loro squadre armate di clave, rivolgersi alla polizia. Una cosa invece è certa in questo processo: dalla sede centrale della d.c. partirono ben tre camion con a bordo numerose persone armate di bastoni e di clave. Si è venuti qui in aula a raccontare che questa gente andava a P. Dante ad affiggere manifesti elettorali. Ma gli stessi testimoni e imputati d.c. hanno dovuto riconoscere che sui camion arrivarono oltre una settantina di persone. Non si va con ben tre camion e con oltre 70 persone ad affiggere manifesti. La verità è che i d.c. dopo il primo scontro tra il Falcioni e l'Aversi ritornarono *in forza* a Piazza Dante. E che essi ritornarono « in forza » è dimostrato dal loro numero, dal loro atteggiamento e dagli strumenti di cui erano armati. In queste condizioni come possono poi più tardi chiedere a giustificazione del loro operato, la legittimi difesa? Il P.M. Guarnera ha ricordato che perfino i due più accaniti accusatori dei comunisti, l'imputato Colafiore e la teste Maria Gagliano hanno dovuto riconoscere che i d.c. vennero numerosi e armati. Se alla sede centrale della Democrazia cristiana, quando arrivò l'Aversi dopo il suo scontro con il Falcioni, i dirigenti fossero stati realmente interessati a concludere la campagna elettorale senza incidenti, essi, invece di fornire i tre camion e i settanta uomini armati, avrebbero dovuto, in ogni caso denunziare l'accaduto alla polizia e farsi accompagnare sul posto da agenti della forza pubblica.

— Se in piazza Dante non fossero ritornati i tre camion con gli uomini armati di clave, la seconda rissa non sarebbe accaduta e Federici non sarebbe morto — ha esclamato Guarnera.

Questa constatazione del P.M. ha provocato tra i d.c. presenti molta ed evidente contrarietà. Guarnera non ha fatto nomi, ma la sua allusione ai dirigenti d.c. era chiara. Chi è responsabile di aver provocato la rissa? Dovemmo ascoltare nei giorni scorsi le deposizioni di alcuni papaveri d.c. tra cui il senatore Borromeo che venne in aula ad assumersi la responsabilità della direzione di tutto quanto in quei giorni andavano facendo i pseudo attacchini d.c. Ebbene, ieri il P.M. Guarnera ha inchiodato alle proprie responsabilità i vari senatori Borromeo. Erano essi dei dirigenti? Erano alle loro dipendenze gli attacchini? Era la d.c. realmente interessata a non provocare incidenti alla vigilia delle elezioni? E allora, perchè essi, dirigenti uomini politici responsabili, invece di vigilare ai propri organizzati di ritornare sul posto, invece di richiedere l'intervento della Polizia, ritennero più opportuno procurare i tre camion, fornire la benzina, autorizzare il viaggio, fornire le clave, raccogliere oltre settanta uomini per la spedizione?

Le responsabilità

Dopo aver così delineato le origini e le responsabilità della rissa il P.M. Guarnera è passato ad esaminare la posizione dei vari imputati.

Egli ha affermato che sul posto tutti gli attuali imputati erano presenti. (Non ha però nemmeno tentato di dimostrare, per esempio, la presenza del Falcioni che, come è stato documentato nel corso del dibattito, si trovava, nella stessa ora, in altro posto di Roma a bordo del suo taxi). Tutti presenti, dunque, tutti collettivamente colpevoli. Nel definire colpevoli gli imputati però, il P.M. non si è potuto che riportare alle accuse di Felicetta Graziani. Per avvalorare le accuse della Graziani ha dovuto sostenere che non si tratta di una mitomane, di una isterica, di una ragazza facilmente suggestionabile ha sostenuto invece, tra la meraviglia generale, che la Graziani è una ragazza normalissima. A questo Guarnera ha dovuto ricorrere per poter poi sostenere la responsabilità dei vari imputati nella uccisione di Federici. Tutte le circostanze che vennero in luce durante le sei precedenti sedute, attraverso le deposizioni degli imputati e dei testimoni, Guarnera non le ha nemmeno prese in esame. Come ha potuto sostenere che fu Pozzi a tirare un colpo di coltello al Federici? Ha forse Guarnera ricostruito, con nuove indagini e con nuovo metodo, la scena? ha forse citato delle testimonianze? Ha portato le prove che Pozzi aveva in mano un coltello? No. Guarnera ha affermato che fu Pozzi a dare la coltellata per il semplice fatto che così riferì alla P.S. la Felicetta Graziani.

E, sempre in base alla testimonianza della Graziani, egli ha stabilito anche la posizione degli altri imputati. Falcioni: la Graziani disse, almeno una volta, di averlo visto? Sì, dunque colpevole. Vide la Graziani, lo Smacchi? Sì, colpevole. Lisciandrelli: il suo nome fu fatto alla polizia dalla Felicetta? Sì, dunque colpevole. E così per tutti, tranne che per il giovane Marcello Ficcadenti e l'Annamaria Marciano

Questa seconda parte dell'arringa di Guarnera dove egli doveva precisare la posizione dei singoli imputati, è stata svolta, direi quasi, in maniera frettolosa.

Ha meravigliato che un magistrato come Guarnera abbia affermato di prendere per oro colato le accuse (per di più contrastanti e ritrattate) della Graziani, questa ragazza nella quale nessuno, proprio nessuno, ormai, crede.

Tuttavia Guarnera ha dovuto escludere l'omicidio volontario.

Ci fu una rissa, egli ha detto (e ha dimostrato che venne provocata dai d.c.) gli animi si accesero, Federici fu ucciso in queste condizioni. Quindi, omicidio preterintenzionale.

Oltre la frettolosità con la quale Guarnera ha tentato di dimostrare la colpevolezza degli imputati (come abbiamo detto ha parlato non più di un'ora) ha sorpreso poi la gravità delle richieste di pena che egli ha avanzato. Richieste addirittura contraddittorie con lo spirito stesso della sua arringa. Per Alfredo Pozzi 16 anni; per Felicetta Graziani anni 12; per Luigi Ficcadenti, Angelo Smacchi, Felice Zeschi, Cesare Falcioni, Ennio Caruso, Antonio Lisciandrelli anni 14 col condono di tre anni. Assoluzione dell'Aversi perchè il fatto non costituisce reato, assoluzione di Marcello Ficcadenti per incapacità di intendere e volere e ricovero in un riformatorio per tre anni. Assoluzione per Anna Maria Marciani per insufficienza di prove. Per tutti gli altri imputati di rissa, due anni interamente condonati.

Prima del P.M. Guarnera aveva parlato, invero senza dare alcun contributo alla causa, il primo avvocato di parte civile. Dopo Guarnera, ha preso la parola in difesa della Marciani, l'avv. Cassinelli. Durante la sua arringa il Cassinelli si è richiamato a quello che aveva poco prima affermato lo stesso P.M. e che cioè i d.c. erano tornati sul posto in forza.

— E quindi con intenzioni vendicative... — ha detto l'avvocato.

Ha destato sorpresa una interruzione fatta a questo punto dal Presidente: — Non ha precisamente detto così il P.M. —.

In realtà il P.M. non aveva usato quelle precise parole; aveva però dimostrato su chi ricadeva la colpa di aver voluto e provocato la rissa. Ha sorpreso quindi che questa dimostrazione, di cui tutti sono rimasti convinti, non sia stata accolta, come è parso, anche dal presidente Spagnolo.

Si prevede che tra arringhe di Parte Civile e di difesa il processo durerà fino a sabato.

R. L.

Sempre nuove adesioni ai cinque punti per la pace

Manifestazioni a Torino, Prato, Empoli e Ferrara

La lotta per la pace si è andata nelle ultime 24 ore sempre più allargando a nuovi strati della popolazione. Estremamente significative sono in questo senso — accanto alle più decise manifestazioni che hanno avuto luogo a Torino, Ferrara, Cesena, Prato ed Empoli — le sempre nuove adesioni di Consigli comunali al completo, enti, organizzazioni, personalità ai cinque punti per la pace che verranno presentati al Parlamento italiano. Così hanno fatto i Consigli comunali di Acerra in provincia di Ancona, di San Giovanni Valdarno in provincia di Arezzo, le maestranze del lanificio Chiostri di Prato, l'assemblea delle tabacchine di Rimini, nove Consigli comunali nella provincia di Modena, ed altre decine e decine di comuni in ogni parte d'Italia.

Assai significativo è anche l'episodio di Cesena dove i giovani operai in massa — compresi i giovani repubblicani e democristiani — sono usciti dalle fabbriche e hanno manifestato contro i preparativi di guerra cui il governo democristiano partecipa.

A Torino, in segno di protesta contro le violenze poliziesche e gli arresti effettuati martedì in occasione della manifestazione dei giovani operai sotto il consolato americano, ieri mattina alle 10 le maestranze della Mirafiori, della Fiat Lingotto e della RIV sospendevano il lavoro e uscivano dalle fabbriche portandosi in piazza della Prefettura dove venivano raggiunte da delegazioni di tutte le altre fabbriche, per richiedere l'immediato rilascio degli arrestati.

A Prato in quasi tutte le fabbriche tessili è stato negli ultimi due giorni sospeso il lavoro. Anche negli stabilimenti di Empoli, ieri mattina le maestranze hanno interrotto il lavoro

Vivo fermento regna a Ferrara contro il permesso accordato dal Prefetto ai fascisti di svolgere domenica prossima un comizio. Sospensioni del lavoro hanno avuto luogo ieri mattina nelle fabbriche.

Una decisa protesta ha elevato ieri la Segreteria dell'Alleanza giovanile contro le recenti dichiarazioni del controllore Jacobs che ha annunciato l'imminente arrivo in Italia di esperti militari americani « per curare le ordinazioni di materiale bellico alle industrie italiane »

LA CRISI DELL'E. R. P.

Hoffman insoddisfatto per i lavori dell'OECE

Il consiglio dell'organizzazione del Piano Marshall ha chiuso con un nulla di fatto la sua sessione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1. — Un fallimento pressochè totale ha suggellato i lunghi dibattiti iniziati la settimana scorsa a Parigi fra i vari Paesi aderenti al piano Marshall e conclusi solo tanto oggi, dopo una giornata e mezza di discussioni fra i ministri dei 18 Paesi. Grandi propositi erano stati preannunciati prima che i delegati si mettessero al lavoro sotto la direzione dei delegati americani Hoffman e Harriman: risultati decisivi avrebbero dovuto uscirne per convincere il Congresso americano della « buona volontà » dei paesi europei nel seguire le sue direttive. Oggi si è dovuto ammettere che tanta propaganda si è conclusa con un nulla di fatto.

Il belga Van Zeeland, presidente dell'OECE, ha dichiarato al termine della riunione che il risultato più concreto ottenuto dai lavori è la nomina del ministro olandese degli esteri Stikker alla più alta carica politica dell'organizzazione: questa alta carica non si sa però ancora con esattezza che cosa sarà. In un primo tempo avrebbe dovuto essere quella di un « direttore politico » col potere di imporre decisioni ai singoli Stati: le resistenze britanniche l'hanno trasformata in quella di « un conciliatore politico » le cui funzioni e i cui poteri non sono stati esattamente definiti. E Stikker vivrà un po' all'Aja, perchè continuerà ad essere ministro del suo Paese, e un po' a Parigi per i doveri della sua nuova carica. Le altre decisioni prese riguardano la aumentata libertà di scambio entro giugno, cioè, il 60 per cento delle importazioni di ogni paese dovrà essere sbloccato da ogni limitazione. Ci si è proposti di passare entro la fine dell'anno al 75 per cento di libertà, ma nessuno dei presenti ha potuto impegnarsi formalmente a questo passo ulteriore la cui attuazione sarà perciò riesaminata fra qualche mese. Essa dovrebbe essere condizionata alla creazione della Unione Monetaria Europea e a molte altre misure che incontrano tutte le ostilità dei satelliti più grossi, in particolare dell'Inghilterra

Conseguenze gravi

Per l'Unione Monetaria che già avrebbe dovuto essere uno dei risultati più «spettacolari» della riunione, ci si è limitati ad enunciare una serie di propositi e di idee generali rimandando ad una data ulteriore ogni partica attuazione.

In sostanza dunque nulla di decisivo su nessuno dei tre grossi problemi all'ordine del giorno.

Il rappresentante americano Hoffman ha perciò manifestato la sua insoddisfazione per il comportamento dei delegati dell'OECE: durante una conferenza stampa egli ha fatto capire con molte parole cortesi che il più resta ancora da fare e che bisognerà farlo presto se si vorranno evitare le sanzioni americane.

Fra le tante riserve avanzate dei differenti Paesi quelle che hanno incontrato accoglienza più fredda restano quelle italiane. Pella aveva chiesto che si prendesse in considerazione sopratutto la libertà di movimento della mano d'opera e l'abolizione dei doppi prezzi. Come era già accaduto nelle precedenti riunioni gli altri ministri si sono limitati a fornire vaghe promesse che non saranno mai mantenute come non lo sono state finora.

Qual'è del resto la politica seguita dal governo italiano di fronte a questi problemi? Esso sottoscrive delle misure che, come lo stesso Pella riconosceva ieri, avranno conseguenze molto gravi per il Paese: aumento ulteriore della disoccupazione, fallimenti, riduzione della potenza industriale etc. etc In esso compenso chiede soltanto che la mano d'opera possa emigrare.

Nessuna garanzia

« Per noi l'emigrazione è il problema essenziale », ha candidamente dichiarato il nostro ministro commentando i lavori dell'OECE ed ha aggiunto che per facilitare l'accettazione del suo punto di vista, il governo italiano non insiste neppure nel richiedere garanzie circa le rimesse con cui i nostri emigranti dovrebbero far giungere alle loro famiglie i magri risparmi

In margine alle discussioni dell'OECE i delegati italiani: Pella e Lombardo si sono incontrati con diverse personalità presenti a Parigi: essi hanno visto anche l'amministratore supremo del Piano Marshall, Hoffman. L'incontro è stato improntato, ha detto Pella, a « notevole serenità ». Fra i tanti delegati non c'è che dire l'Italia deve essere proprio il più docile.

GIUSEPPE BOFFA

VOLTI NUOVI nel film "VULCANO"

Appena giunto da Hollywood all'isola di Vulcano, chiamatovi dagli Artisti Associati e dalla Panaria Film, per girare il film « VULCANO », con ANNA MAGNANI, GERALDINE BROOKS e ROSSANO BRAZZI, il regista WILLIAM DIETERLE si preoccupò soprattutto di una cosa: trovare nuovi tipi psicologicamente e fotograficamente interessanti "pescando" con cautela e pazienza fra il popolo delle isole. DIETERLE intendeva realizzare un film profondamente verista e realista, ma intendeva anche inserire il realismo della nuova scuola italiana nella trama drammatica e nel la finzione artistica del film a grande respiro ed accettabili a tutti i pubblici del mondo.

« VULCANO » è dunque un dramma cinematografico tanto fedele alla realtà dell'esistenza quotidiana nelle isole Eolie, e molti personaggi appaiono nel film come veramente sono nella vita. Capitan Sciarrapa, ad esempio, e, nella vita e nel film, il padrone di due barche che a motore adibite al trasporto del pesce, i figli dei pescatori sono nella realtà figli di pescatori; e le donne vestite di nero che pregano e vanno in processione sono le stesse donne che vanno in chiesa ogni giorno e in processione una volta al mese

DIETERLE ha partecipato personalmente alla ricerca dei tipi per il suo film, e nella maggior parte dei casi è stato assai fortunato. Una sola volta il soggetto prescelto non si è dimostrato all'altezza della situazione. Girando per le strade di Lipari DIETERLE si era imbattuto in un curioso tipo con la barba lunghissima e incolta e capelli arruffati sul collo, piedi scalzi ed il vestito a brandelli. Lo aveva fermato e dall'interprete gli aveva fatto chiedere se fosse stato disposto a posare

per « VULCANO ». Inutile dire che il giorno successivo l'uomo arrivava al quartier generale della "troupe" e si presentava al regista per gli ultimi ricordi. Però l'uomo era irriconoscibile, non sembrava più lo stesso uomo. Infatti, sapendo di dover lavorare in un film e certo pensando a Tyrone Power o a Errol Flynn, l'infelice si era tagliato i capelli e la barba, aveva dato alle ortiche il vecchio abito in brandelli e si era vestito di nuovo. Era diventato un uomo inutile

Per il resto è stato sufficiente percorrere le strade dei paesetti delle isole, e della stessa Vulcano, frequentare qualche mercato e qualche osteria e dare un'occhiata agli equipaggi che ogni sera tornano dalla pesca, per incontrare una quantità di soggetti già pronti per la macchina da presa. E non c'è stato nemmeno bisogno di trucco: ci aveva pensato il sole. A Lipari sono stati trovati quasi tutti i fanciulli; nell'isola di Panarea sono state scoperte tutte le vecchie. Panarea si distingue fra tutte le altre isole dell'arcipelago per essere qualcosa come la centrale delle nonnagenarie, e perchè a Panarea, due anni prima, era stato girato un documentario, la gente sapeva già di cosa si trattasse, e non appena fu fatta la richiesta, la piazza si riempì in dieci minuti di una cinquantina di vecchione fotogenicamente perfette

Nel film « Vulcano » appaiono dunque diecine e diecine di volti nuovi, pur essenziali: scarni profili di donne quasi scolpiti dal vento nella roccia e rudi volti di marinai come abbozzati nel Tebano da un'accetta frettolosa e sorridenti visi di bimbi ricoperti nella polvere dei particolari e rude e rugosa bellezza di donne consumate dagli stenti dal sole forte e dal mare furbo e violento. Sono diecine e diecine di esseri umani interessanti per la loro netta semplicità e l'affascinante [illegible] hanno recitato davanti alla macchina da presa. Potrete constatarlo di persona quando vedrete il film

NUOVO TENTATIVO D.C. AL SENATO CONTRO IL VOTO DI FIDUCIA

L'Opposizione abbandona l'aula per impedire un colpo di forza del governo

La maggioranza voleva discutere la legge sulla Sila prima che il governo ricevesse la fiducia - Scoccimarro, Terracini e Lussu difendono le prerogative del Parlamento

Con un atto di grave soperchieria, la maggioranza democristiana al Senato — obbedendo alla volontà del governo — ha tentato di imporre, al termine della seduta di ieri, un ordine del giorno Cingolani, con cui sostanzialmente si sarebbe svuotato di qualsiasi contenuto il voto di fiducia che le Camere debbono ancora conferire al governo, affinchè esso abbia la pienezza dei suoi poteri. L'occasione all'inatteso colpo di forza tentato dalla DC — sventato poi dalla pronta risposta dell'Opposizione — è stata fornita dalla legge sulla Sila che il sen. CINGOLANI (DC), aiutato dalla demagogia dei colleghi di parte, voleva fosse posta all'ordine del giorno della seduta di oggi, prima ancora che il governo avesse ottenuto la fiducia. In precedenza per tre ore il Senato aveva discusso su questioni di regolamento, approvando numerose modifiche e rinviandone altre a più accurato esame.

Contro la pretesa di Cingolani sono intervenuti LUSSU (P.S.I.) e SCOCCIMARRO (P.C.I.). Il compagno Scoccimarro ha chiarito a fondo la questione che è di sostanza e non di forma. Si tratta cioè di decidere se il voto di fiducia del Parlamento è o non è essenziale perchè il governo possa assolvere tutta la sua funzione, e non solo per svolgere la normale amministrazione. Scoccimarro, regolamento alla mano, ha dimostrato che il governo per avere la pienezza dei suoi poteri deve essere investito del voto specifico di fiducia delle due Camere.

Non tener conto di questo — ha detto Scoccimarro — significa svalutare il contenuto sostanziale del voto del Parlamento. Quando si tratta di assumere con una legge funzioni strettamente politiche il governo deve avere ottenuto la fiducia delle due Camere. Questo è il caso su cui Scoccimarro ha apertamente sfidato i d.c. a svelare le proprie posizioni. Ma c'è un'altra tesi — ha continuato Scoccimarro — che cioè il Parlamento possa discutere la legge senza che il governo abbia ricevuto la fiducia, cioè praticamente senza governo. Sorge allora un altro problema: quello dei rapporti tra il Parlamento ed il governo. Il governo deve essere presente quando si discute una legge. Su questo punto il compagno Scoccimarro ha potuto citare il parere autorevole di Vittorio Emanuele Orlando favorevole alla sua tesi.

Ma poichè la maggioranza ha voluto invece affrontare una simile discussione, Scoccimarro ha chiesto che essa avesse tutta l'ampiezza necessaria e fosse sviluppata anche alla Camera.

Il d.c. BOSCO LUCARELLI ha quindi sostenuto la assurda tesi, pericolosissima per la democrazia, secondo cui il governo, in quanto espressione della maggioranza, ha implicitamente la fiducia del Parlamento, fin da quando i ministri hanno prestato il giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica. Si sono avuti poi uno sconclusionato intervento del senatore CONTI ed un prolisso discorso del d.c. SALOMONI entrambi in appoggio alla tesi di Bosco Lucarelli.

A questo punto è intervenuto di nuovo LUSSU per ribadire il concetto di Scoccimarro e rivelare un episodio significativo ma ignorato: nei giorni scorsi il Presidente Bonomi si era rifiutato di porre in discussione la questione somala al Senato prima che esso abbia dato il voto di fiducia al governo. Perchè mai — si chiude Lussu — si deve fare una un'eccezione per la legge della Sila?

Fino a ieri — ha aggiunto TERRACINI intervenuto dopo Lussu — la discussione si faceva appunto a proposito della Somalia. Il governo affermava, proprio per giustificare l'urgenza del dibattito sulla Somalia, che la questione somala è un caso unico ed eccezionale. Ora però — ha rilevato Terracini — questa stessa discussione di procedura viene sollevata dai d.c. a proposito della Sila: dunque non si tratta più di un'eccezione, ma si vuole per norma stabilire che il voto di fiducia del Parlamento non ha importanza per il governo.

Dopo Terracini hanno ancora parlato alcuni senatori della maggioranza, sostenendo naturalmente la manovra d.c. contro la norma costituzionale sul voto di fiducia.

Ha quindi ripreso la parola il compagno SCOCCIMARRO per la dichiarazione di voto: « La questione è grave — egli ha detto — e rimane aperta. Ma se il Senato, dopo che la maggioranza ha imposto questo frettoloso e insufficiente dibattito, deciderà che la discussione sulla legge per la Sila venga posta all'ordine del giorno prima del voto di fiducia al governo, il gruppo comunista si riserva di decidere quale sarà il proprio atteggiamento nel momento in cui si aprirà quella discussione ».

La proposta di Cingolani, per lo inserimento della discussione sulla Sila al terzo punto dell'o.d.g. della seduta di oggi, è stata quindi posta ai voti per appello nominale. E qui si è verificato ciò che la tracotante maggioranza democristiana non aveva previsto: i senatori dell'Opposizione hanno abbandonato l'aula e la votazione è risultata nulla per la mancanza del numero legale: occorrevano 165 voti per la maggioranza e invece i voti sono stati solo 141.

Il dibattito è stato quindi rinviato alla seduta di oggi.

Sciopero agricolo nella Bassa Bresciana

BRESCIA, 1. — In conseguenza della situazione creatasi nelle campagne, in seguito alla rottura delle trattative fra le organizzazioni dei proprietari e dei salariati, in ordine alla liquidazione dei conti arretrati è stato dichiarato lo sciopero generale agricolo nella Bassa Bresciana

ACCOGLIENDO L'INVITO DI HO CHI MIHN

La Repubblica coreana riconosce il Viet Nam

La protesta francese respinta dall'URSS - L'India rifiuta di riconoscere il fantoccio Bao Dai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1 — In una sua trasmissione di stamane, radio Pyongyang ha annunciato che il governo della Repubblica democratica coreana ha riconosciuto la Repubblica democratica del Viet Nam, guidata da Ho Chi Mihn, accogliendo la proposta avanzata da quest'ultimo a tutti i paesi

L'ambasciatore sovietico a Parigi ha respinto intanto oggi la violenta nota di protesta che gli era stata inviata dal ministro degli esteri francese, in seguito al riconoscimento della Repubblica democratica del Viet Nam da parte del governo di Mosca. La nota francese è stata letta dall'ambasciatore sovietico, che l'ha rimessa in busta chiusa e riconsegnata, alle 15.10 di oggi al « Quai d'Orsay », una breve lettera accluso dall'ambasciatore Bogomolov spiegava che quel documento non era tale da poter essere ricevuto dal governo sovietico.

Le conseguenze del riconoscimento sovietico erano state lungamente discusse stamane durante il Consiglio dei Ministri dopo una esposizione degli avvenimenti fatta dal Sottosegretario agli esteri, Schneiter. Ma nessuna decisione è stata presa e la massima discrezione è stata osservata sulle discussioni svoltesi

L'imbarazzo francese si riflette anche nei commenti della stampa filogovernativa. Da ieri sera, i giornali reazionari si sono preoccupati di orchestrare una nuova campagna di odio anticomunista, ma la grande impopolarità della guerra coloniale, la simpatia con cui la lotta del popolo vietnamese è seguita dai lavoratori francesi rendono sempre più difficile il loro compito in questa occasione. Forse è questa la ragione per cui, dopo gli isterismi di ieri si notava negli editoriali di stasera un tono più cauto ed impacciato.

I sentimenti con cui i lavoratori francesi hanno accolto l'importante notizia erano così espressi in un articolo di fondo pubblicato stamane dalla « Humanité »: « Riconoscendo Ho Chi Minh, scrive il giornale, il governo sovietico è fedele alla sua costante politica di amicizia verso i popoli in lotta per la loro liberazione, è fede e ai principii del marxismo-leninismo alla tradizione vivente del socialismo che esso incarna. La sua decisione è inseparabile dall'azione dei nostri portuali, marinai e ferrovieri in lotta contro il crimine coloniale »

Quanto alle ripercussioni che il riconoscimento sovietico del Viet Nam avrà sull'atteggiamento di altre potenze si è appreso questa sera da Londra che con tutta probabilità la politica estera britannica si indirizzerà per ora verso un semplice riconoscimento « de facto » dell'imperatore fantoccio Bao Dai. Era stato annunciato invece che il riconoscimento, che la Gran Bretagna si preparava ad accordare a Bao Dai alla fine della settimana sarebbe stato « de jure »

Il Commonwealth è stato consigliato ad agire nello stesso senso ma il primo ministro indiano Nehru ha già fatto sapere che non intende procedere a riconoscimenti di sorta del governo di Bao Dai, che ha definito « un fantoccio degli imperialisti »

G. B.

Gli S. U. si preparano a riconoscere Bao Dai

WASHINGTON, 1. — Il segretario di Stato Dean Acheson ha dichiarato oggi nella sua conferenza stampa che gli Stati Uniti « riconosceranno quanto prima » il governo di Bao Dai.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla prima pagina)

« nuovo » è il piano di investimenti per 120 miliardi all'anno. Ma — ha calcolato Donati — esso non potrà dare lavoro a più di 60 mila persone, lasciando dunque inalterato il problema della disoccupazione. E inalterata resta la sostanza della politica deflazionista del governo. Quali sono inoltre le fonti di finanziamento del piano? Gli interessi ricavabili da prestiti non solo daranno un gettito inferiore a quello indicato dall'on. De Gasperi ma, in virtù di determinate clausole, non daranno nulla per cinque anni almeno e forse mai. Quanto ai prestiti esteri essi sono di là da venire, e i prestiti interni è strano sentirli chiamare in causa, quando se ne è esclusa la possibilità a proposito del piano della C.G.I.L

Donati ha concluso il suo discorso indicando le linee di un programma minimo, che, a suo avviso potrebbe almeno in parte migliorare la situazione nazionale. In politica estera l'Italia e le conseguenze del Patto Atlantico instaurando rapporti sinceramente e profondamente amichevoli con tutti i popoli e, su un piano particolare, evitare il ritorno in Somalia date le condizioni in cui dovrà avvenire. In politica interna finirla con la politica di odio, di divisione e di repressione, non assumersi oltre la responsabilità di rifiutare tutte le sincere proposte di pacificazione che le sinistre non si sono mai stancate di avanzare. In politica economica, impostare una politica produttivistica che ponga termine al depauperamento industriale del Paese, che instauri un controllo limitato e qualitativo del credito, che limiti determinati privilegi, che ponga le premesse per una collaborazione delle classi lavoratrici quale è profilata nel Piano della CGIL, e nella quale va vista la condizione essenziale per la salvezza dell'Italia.

Gli ultimi oratori sono stati il monarchico CONSIGLIO, il quale ha mosso molti attacchi al programma governativo, e l'agrario CARAMIA.

La seduta è stata tolta alle 20. Oggi due sedute, alle 10 e alle 16. Sono attesi i discorsi di Di Vittorio e del compagno socialista R. Lombardi.

PER MOTIVI DI INTERESSE

Uccide a fucilate la moglie e la suocera

L'omicida era stato da poco scarcerato

AGRIGENTO, 1. — Il proprietario terriero Giuseppe Atroce di anni 45 da Cattolica Eraclea, dimesso recentemente dalle carceri di Agrigento, dove era stato detenuto in seguito a condanna riportata per rapina ed estorsione, ha sparato alcuni colpi di fucile contro la suocera, Giuseppa Giordano di anni 61 e la moglie Pietra Alfano di anni 37. La Giordana è rimasta fulminata mentre l'Alfano, colpita gravemente è più tardi deceduta in Ospedale. Compiuto il misfatto, lo omicida si è dato alla latitanza. Pare che la tragedia sia dovuta a motivi di interesse.

LA QUESTIONE DEI CAPOLUOGHI

Manifestazioni all'Aquila contro il governo d.c.

L'AQUILA, 1 (F.B.). — *Le manifestazioni per il capoluogo all'Aquila vanno sempre più assumendo un netto carattere antigovernativo. La D. C. — promotrice del movimento con lo scopo di sabotare l'ente Regione e di distrarre l'opinione pubblica dai reali problemi per il progresso della regione — si trova oggi nella situazione di chi ha suscitato una forza che poi gli si rivolge contro e che non è più capace di mettere a freno. Manifestazioni si susseguono sotto la prefettura contro il rappresentante del governo. La « serrata » è cessata ma gli studenti hanno proseguito lo sciopero contro il governo d.c.*

Dibattito all'Alta Corte sul Bilancio della Sicilia

E' giunto a Roma il Presidente della Regione siciliana, on. Franco Restivo, accompagnato da alcuni Assessori e da numerosi deputati dell'Assemblea

Essi assisteranno oggi, dinanzi all'Alta Corte, alla discussione del ricorso dello Stato che, come è noto, ha impugnato di incostituzionalità la legge sul bilancio della Regione « per aver stanziato 30 miliardi sul Fondo di Solidarietà Nazionale, senza l'autorizzazione dello Stato ».

Violento incendio in una farmaceutica a Milano

MILANO, 1 — Un violentissimo incendio preceduto da una fragorosa esplosione che si è udita in tutta la città si è sviluppato stamane nei lo-

PER IMPROROGABILE REALIZZO DI CONTANTI

SVENDIAMO

50 milioni

di lanerie delle migliori qualità con sconto effettivo del

50% sul valore reale

PRESSO I NOSTRI NEGOZI

ASTRO

Via Cola di Rienzo, 195

Magazzini Milanesi

Via Due Macelli N. 83

AI PRIMI ACQUIRENTI IL MIGLIORE ASSORTIMENTO

CREPELLE PURA LANA PER SIGNORA
LANA AUSTRALIA — FANTASIE PRIMAVERILI PURA LANA — SOPRABITI — PALETOT TINTE UNITE E FANTASIA DELLE MIGLIORI FABBRICHE LOMBARDE

TUTTO A META' PREZZO

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

A RISPARMIERETE [illegible]
MIRANO CRISTALLO [illegible]
LAMPADE FLUORESCENTI [illegible]
FORNELLI ELETTRICI [illegible]
[illegible]

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

GILERA 125 [illegible]

7 OCCASIONI 12

A A A A "ATTENZIONE!!! SVENDITA REALE SOTTOCOSTO [illegible]

ARMADI [illegible]

BENEDETTI e MAGRI [illegible]

MATERASSI MATERASSI MATERASSI [illegible]

RADIO - Fisarmoniche - Pianoforti [illegible]

9 MOBILI 12

AVVERTIAMO!!! [illegible]

10 SMARRIMENTI 12

L. 100 000 RIPORTANDO [illegible]

23 [illegible] 10

GUARDAROBA TUTTI TIPI [illegible] qualsiasi legno. Facilitazioni, Via Nazareno, 1. (6142)